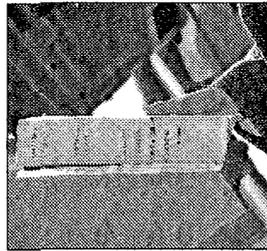


TRAGEDIA E MEMORIA

# Digitalizzati a Belluno i documenti del Vajont e nel 2011 la storia processuale sarà pubblica

Quando la storia e le tecniche moderne si incontrano e si fondono, possono ridare luce e identità a un valore come la memoria. E in particolare alla sciagura che ha segnato profondamente le nostre zone: Vajont, 9 ottobre 1963. Una data impossibile da dimenticare. I dettagli di quella tragedia, invece, si prestano molto di più a essere offuscati dal trascorrere del tempo, specie l'ultimo capitolo di quell'immane catastrofe: il processo. Anche perché i faldoni con tutti i documenti sono rimasti custoditi per anni all'Aquila.

Prima che un'altra notte segnasse un'ulteriore pagina di dolore, stavolta nel capoluogo abruzzese: scampate al terremoto del 6 aprile, in cui andò distrutto l'Archivio di Stato che le custodiva, le carte del processo sul disastro del Vajont verranno trasferite in blocco all'Archivio di Belluno. «Il terremoto dell'Aquila - commenta il sindaco di Longarone, Roberto Padrin - ha paradossalmente velocizzato il processo di trasferimento dei documenti che avrebbe dovuto compiersi soltanto nel 2011. Ma grazie all'interessamento dell'ex



sindaco Pierluigi De Cesero e del prefetto Provvidenza Raimondo, Belluno potrà essere custode di una mole incredibile di materiale assolutamente inedito sul Vajont. Non solo in formato cartaceo (con sentenze, perizie, deposizioni), ma anche su bobine».

Proprio in virtù della grande quantità di fonti provenienti dall'Abruzzo, si è deciso di digitalizzare tutti i documenti con lo scopo di renderli accessibili anche al grande pubblico. «Si

tratta di un processo impegnativo - conclude Padrin - ma estremamente prezioso per la nostra cultura e memoria storica». Interviene anche Luciano Scala, direttore generale per i Beni archivistici: «Una volta trasferite, le carte saranno inventariate e analizzate da un pool di esperti, formato da archivisti dell'Aquila e di Belluno insieme ai tecnici scientifici del professor Maurizio Reberschack, l'insigne storico della tragedia del Vajont che lavora da Venezia in continuo contatto con le autorità di Longarone. Quindi, si procederà alla grande operazione di riproduzione digitale».

Marco D'Inca

